

ecoslab

VI laboratorio biennale dello **Lazio2023**
sviluppo economico e sociale #ecoslab23

TURISMO A ROMA E NEL LAZIO: RILEVANZA ECONOMICA E CONVIVENZA SOCIALE

Rapporto Finale

ROMA
Novembre 2023

www.cru-unipol.it



IN COLLABORAZIONE CON:

INDICE

Considerazioni generali	Pag.	1
1. Lo scenario di riferimento	“	4
1.1. L’evoluzione del quadro globale e della domanda internazionale	“	4
1.2. L’Italia corre più degli altri paesi, ma deve ampliare il mercato interno	“	7
2. Il primato di Roma e le potenzialità del Lazio	“	8
2.1. L’importanza delle attività turistiche	“	12
3. Verso un turismo sostenibile: opportunità e disagi per i residenti	“	16
3.1. La questione rifiuti	“	16
3.2. La mobilità	“	17
3.3. La questione delle abitazioni	“	22
4. Le diseguaglianze territoriali (dentro e fuori Roma) e lo “spreco” del patrimonio culturale	“	24
5. Strategie da delineare, un patto per operare	“	29
5.1. Un’ ipotesi di lavoro	“	30

CONSIDERAZIONI GENERALI

Per rendere duraturo il successo del turismo e sostenibili gli impatti sui residenti bisogna aprire il dialogo fra i protagonisti e le loro rappresentanze.

Roma “Top Destination” globale. Roma, per tradizione e per il suo patrimonio storico-artistico, ambientale e culturale rappresenta una fra le **destinazioni turistiche più conosciute ed importanti al mondo**. Il turismo stesso deriva dall’invenzione del pellegrinaggio, ovvero il viaggio *sub specie aeternitatis*, inaugurato con il primo Giubileo del 1300, da tutti considerato anche il primo fenomeno turistico della storia. Una tale lunga tradizione rappresenta però anche un limite. in quanto costituisce una **fortissima rendita che non favorisce l’innovazione** e un’organizzazione di tipo “industriale” delle attività legate all’accoglienza.

Il turismo internazionale torna a crescere, Roma al massimo di presenze. In dieci anni (’09-’19) i viaggiatori internazionali sono passati da poco meno di 900 milioni a quasi 1,5 miliardi, poi il crollo del 2020, ma già quest’anno si stima **tornino a 1,4 miliardi**, eguagliando il massimo storico. **Roma** sta dimostrando una rilevantissima capacità attrattiva, tanto che le stime più recenti valutano che nel 2023 i pernottamenti supereranno i valori del 2019, attestandosi attorno i 35 milioni. Nonostante tali ottime performance della capitale **il Lazio** si colloca al 2022 **al sesto posto** in Italia per presenze turistiche complessive.

Il flusso turistico resta concentrato in aree limitate, dove si crea una forte congestione. La Città Metropolitana di **Roma concentra l’89,5%** delle presenze della regione, seguono Latina e Viterbo. Ma anche all’interno della capitale i flussi sono concentrati in un territorio ristretto determinando da un lato intasamenti e disagio, e dall’altro uno spreco di risorse patrimoniali potenzialmente molto attrattive ma non adeguatamente fruite. Utilizzando gli ingressi ai siti culturali pubblici come *proxi* della frequentazione turistica nelle diverse zone urbane, si rileva che **l’86,4% dei visitatori di istituzioni culturali a Roma Capitale** si concentra in un “Nocciolo Centrale”, pari allo **0,3% del territorio comunale**, al 9,6% dell’area centrale e solo al 18,9% del Primo Municipio.

Le nuove forme di residenzialità temporanea e di affitti brevi “spalmano” in modo non controllato i soggiornanti in città. Alla concentrazione di turisti per le visite culturali corrisponde una disordinata distribuzione dei soggiornanti in tutta la città. Gli **affitti brevi** vedono un primato a Roma dove si contano circa venticinquemila alloggi con tale destinazione. Dopo Amsterdam e Barcellona anche New York ha proceduto a una

regolamentazione per gli effetti speculativi e di rarefazione dell'offerta per residenze permanenti in locazione, provocati da questa modalità d'uso. Sempre in ambito del real estate, anche i grandi interventi della finanza immobiliare a Roma sono prevalentemente destinati alla ristrutturazione di immobili icona da trasformare in **luxury hotel**, mentre servirebbero investimenti destinati anche ad altre funzioni produttive indispensabili allo sviluppo della città.

Il carico aggiuntivo di servizi urbani necessari al turismo è rilevante. La produzione pro-capite di rifiuti a Roma Capitale è **superiore del 19,6%** alla media nazionale, e anche facendo il confronto degli anni senza turismo e quelli con la presenza di visitatori si evince una notevole pressione su questo servizio urbano.

Altrettanto vale per la **mobilità urbana** e la sovrapposizione di una circolazione di mezzi (anche di grandi dimensioni) per gli spostamenti turistici e quella ordinaria. I trasporti locali restano uno dei principali fattori critici per i residenti, ne è prova anche l'alta incidenza della mortalità per incidenti stradali. È in corso il processo di regolamentazione di alcuni servizi di trasporto turistico che porterà certo benefici. Tuttavia, sarebbe utile una più attenta gestione dei tanti flussi aggiuntivi legati al turismo che sta moltiplicando i mezzi ad esso dedicati come: pullman, bus turistici, auto e van NCC, cart, monopattini, scooter, sidecar, e-bike.

Roma, pur avendo il maggior numero di licenze per **taxi e Ncc** d'Italia, registra una forte vischiosità nell'accesso a tale servizio. Il sovraccarico di domanda proveniente dai turisti sottrae, nelle giornate di punta, una quota rilevante del servizio all'uso dei residenti. A Roma ci sono 277 taxi ogni 100.000 residenti (rispetto agli 893 di Parigi e i 469 di Madrid). Bisogna, però, considerare l'apporto degli **Ncc con licenza di altri comuni** che accrescono di alcune migliaia l'offerta in città.

Il prevalente tessuto di piccole e medie imprese del comparto turistico determina notevoli opportunità occupazionali, ma con distorsioni sotto il profilo reddituale, salariale e contrattuale. È opportuno realizzare ogni sforzo per migliorare le condizioni della struttura occupazionale del settore, a partire dall'esistenza di **contratti spuri**, il livello di **qualificazione** professionale degli addetti, la **domanda insoddisfatta di personale**. Un'area che necessita un maggior impegno riguarda l'intero sistema di **formazione** da quella tecnica alle alte professionalità

Alcune possibili proposte per qualificare il comparto turistico e ridurre gli impatti negativi sui residenti. Una prima linea dovrebbe riguardare la **valorizzazione delle aree fuori dal centro storico** di Roma le aree **Off Rome**

- **Roma fuori Roma** in particolare ridisegnando linee di progetto per la valorizzazione culturali con appositi **Piani dei Municipio**.

Un secondo aspetto riguarda la formazione e in generale le **risorse umane** operanti o necessarie alla riqualificazione del settore.

Oltre, naturalmente, ai grandi eventi in arrivo, primo fra tutti il Giubileo, è indispensabile programmare uno **strutturale palinsesto di eventi continuativi di tipo culturale, ma anche business** (Miano si è inventato le *week, fashion week, design week*, Roma ha bisogno di una nuova idea altrettanto forte).

Ripensare la governance coordinando l'offerta a Roma e nel Lazio con una struttura dedicata. La complessità delle problematiche che si generano in un'importantissima realtà turistica come quella di Roma e Lazio ha necessità di ritrovare un **organico sistema di governance** correlato con assessorati e dipartimenti operanti nell'amministrazione regionale e in quelle territoriali. Accanto agli organismi prevalentemente dedicati alla promozione turistica (Visit Lazio, Roma e Partners, ecc.) o all'accompagnamento di eventi (Società Giubileo 2025, Fondazione Roma Expo 2030) sarebbe estremamente utile esplorare la possibilità di promuovere un'**Agenzia pubblico-privata** per rendere più integrata, armonica e di alta qualità l'**offerta turistica** di Roma e del Lazio.

Bisogna, infine, considerare l'elevato potenziale del territorio laziale, soprattutto per quanto attiene al patrimonio paesaggistico, rurale e agricolo, il cui carattere di assoluta eccellenza può costituire un'ulteriore linea di attrazione per viaggiatori consapevoli.

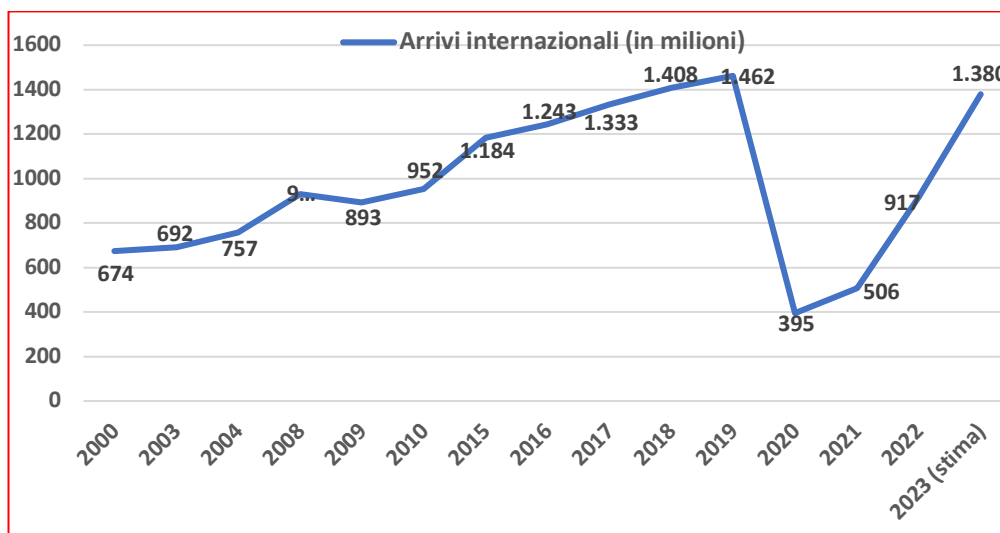
Un Piano e un Patto per mitigare gli impatti sui residenti. Infine, riguardo ai **disagi dei residenti** andranno individuati provvedimenti prevalentemente regolativi (e non restrittivi). In particolare, per quanto attiene agli affitti brevi, la modalità di circolazione dei mezzi turistici, una campagna per indurre il rispetto della città da parte dei turisti e altri interventi da ricomprende in un **Piano strategico condiviso del Turismo sostenibile e accettabile** da realizzare in modo partecipativo in un **Patto di collaborazione** fra istituzioni e rappresentanze economiche, sociali e culturali.

1. LO SCENARIO DI RIFERIMENTO

1.1. L'evoluzione del quadro globale e della domanda internazionale

La domanda turistica del nostro paese si divide tendenzialmente a metà fra **viaggiatori domestici** e **internazionali**. La discontinuità creata dagli anni del Covid-19 e delle restrizioni alla mobilità interna e globale ha, naturalmente, provocato un cambiamento nel volume e nella composizione dei flussi. Il turismo è, infatti, molto sensibile agli shock esogeni, alle turbolenze economiche e all'instabilità geo-politica. Anche attualmente alcuni stati di crisi – guerra in Ucraina e Palestina, recessione in Germania, difficoltà della Cina – hanno ripercussioni sul mercato turistico. **Roma**, tuttavia, gode di un vantaggio competitivo - come le altre destinazioni principali europee- in quanto inserita in un itinerario "obbligato" per una **prima visita** italiana o continentale, e può contare su molteplici interessi per i viaggiatori al **secondo** (o più) **viaggio** in Italia. Pertanto, Roma e Lazio trarranno vantaggio nei prossimi anni dalla **massiccia ripresa del turismo internazionale** che è prevedibile torni già nel 2023 a eguagliare il massimo storico del 2019. Secondo l'Assemblea dell'Organizzazione Mondiale del Turismo svoltasi nell'ottobre 2023, infatti, entro quest'anno i viaggiatori internazionali torneranno ai livelli precedenti alla pandemia, quindi rasenteranno l'1,4 miliardi in tutto il mondo (fig. 1).

Fig. 1 - Andamento del turismo internazionale



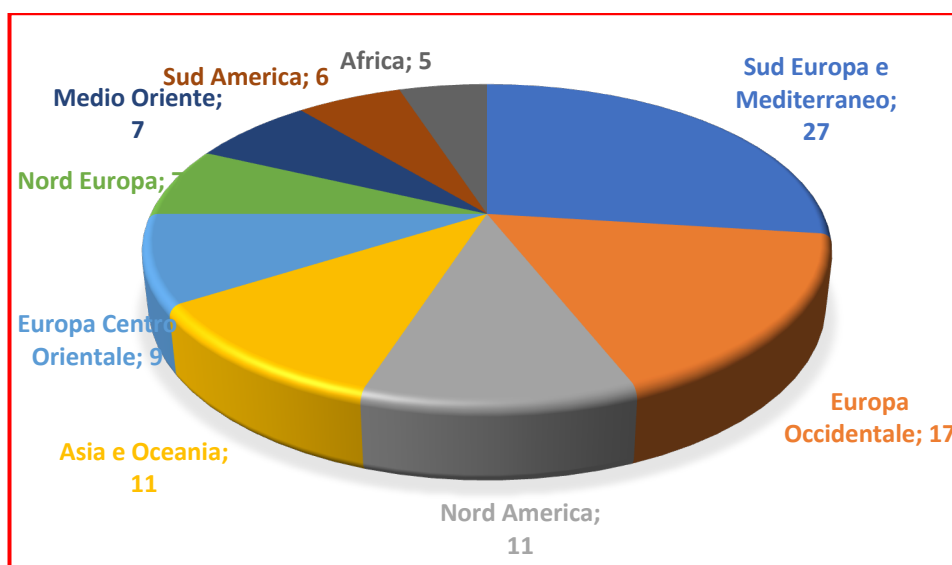
Fonte: elaborazione Rur su dati UNWTO

L'Italia e i Paesi Mediterranei sono la prima destinazione mondiale che nel 2022 ha attratto il **27% del turismo globale**. Complessivamente l'Europa richiama il 61% dei viaggiatori che si muovono da un paese all'altro, ma copre il 52% del mercato mondiale in termini di fatturato. Una tale differenza pone in evidenza come l'Italia e l'Europa **generino più flussi che valore aggiunto**, a differenza delle Americhe, Asia e Medio Oriente, dove il rapporto è inverso (figg. 2 e 3).

Nel 2022 sono arrivati in Italia dall'estero 55 milioni di turisti, nel 2023 seguendo i trend mondiali potrebbero raggiungere i 62 milioni, attestandosi sui risultati del 2019. Bisogna tuttavia ribadire come l'Italia, per fatturato da turisti stranieri 2022, si trovi al terzo posto in Europa, ma tallonata molto da vicino dalla Turchia.

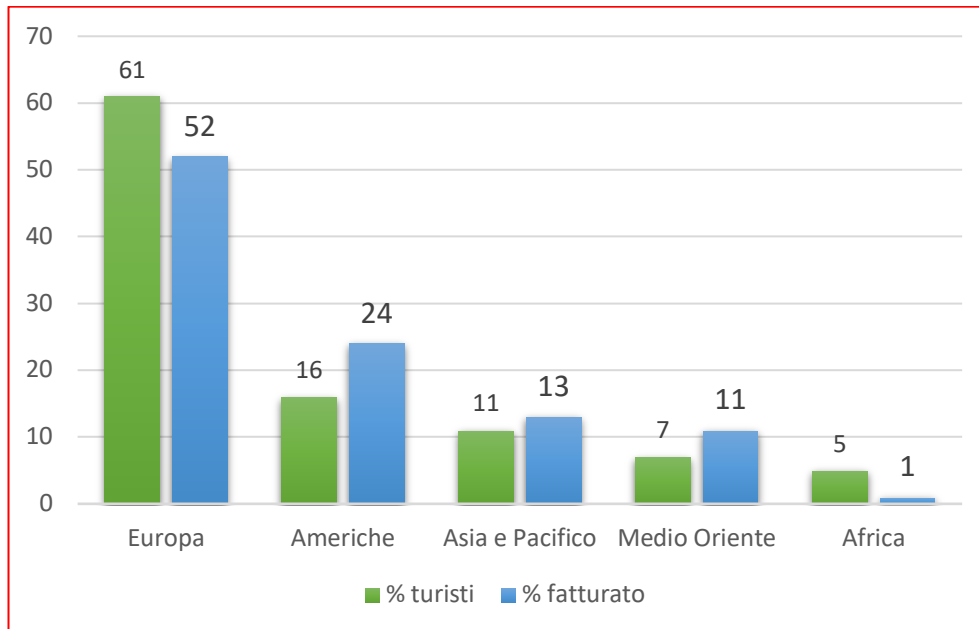
La **spesa turistica degli stranieri** in Italia ha raggiunto nel 2022, secondo la Banca d'Italia, 41,7 miliardi di Euro, avvicinandosi di molto al valore record del 2019 pari a 44 miliardi. Anche la **spesa turistica degli italiani all'estero** è salita notevolmente nell'ultimo anno, raggiungendo i 24,3 miliardi di Euro, abbastanza vicino alla punta record del 2019 pari a 27 miliardi di Euro (fig. 4).

Fig. 2- Ripartizione dei viaggiatori internazionali per aree geografiche (Anno 2022 - val. % su totale mondo)



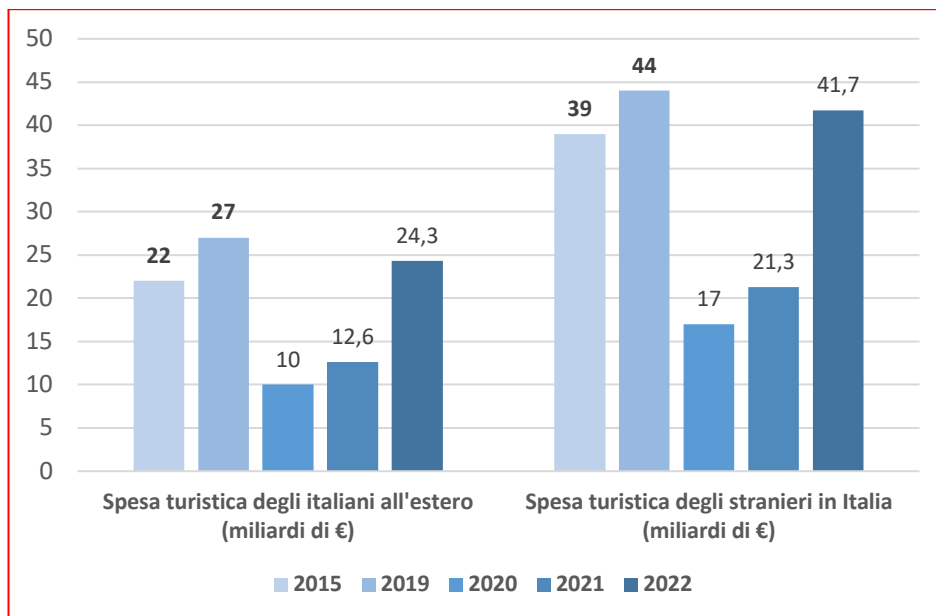
Fonte: elaborazione Rur su dati UNWTO

Fig. 3 - Viaggiatori internazionali per turismo e fatturato (Anno 2022 val. % sul totale mondo)



Fonte: elaborazione Rur su dati UNWTO

Fig. 4 - Spesa de i turisti italiani all'estero e stranieri in Italia

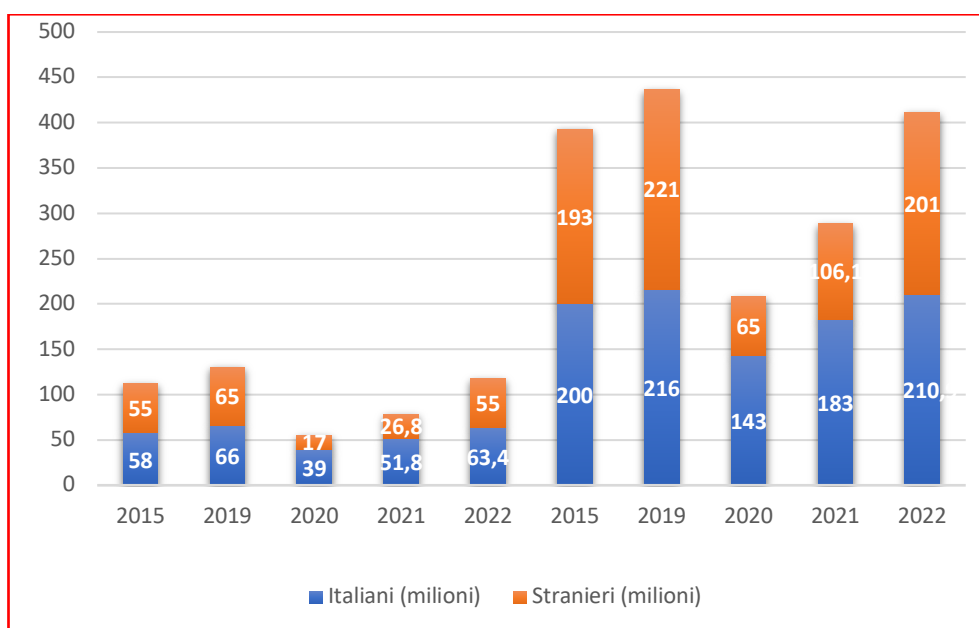


Fonte: elaborazione Rur su dati Banca d'Italia

1.2. L'Italia corre più degli altri paesi, ma deve ampliare il mercato interno

Fra italiani e stranieri, nel 2022, si sono registrati **in Italia 412 milioni di pernottamenti e 118,5 milioni di arrivi**. La struttura della domanda turistica nel nostro Paese vede un rapporto *fifty fifty* fra italiani e stranieri, mentre negli altri grandi paesi europei la quota di stranieri si attesta attorno a un terzo. Le condizioni economiche degli italiani, e in particolare la riduzione delle disponibilità reddituali, soprattutto in presenza di una fiammata inflazionistica ha contribuito a determinare tale situazione. Il rientro dall'inflazione e un miglioramento del tenore di vita delle famiglie potrebbe rendere possibile nell'immediato futuro un ampliamento del mercato interno (fig. 5).

Fig. 5 - Arrivi e presenze turistiche in Italia dal 2015 al 2022



Fonte: elaborazione Rur su dati Istat

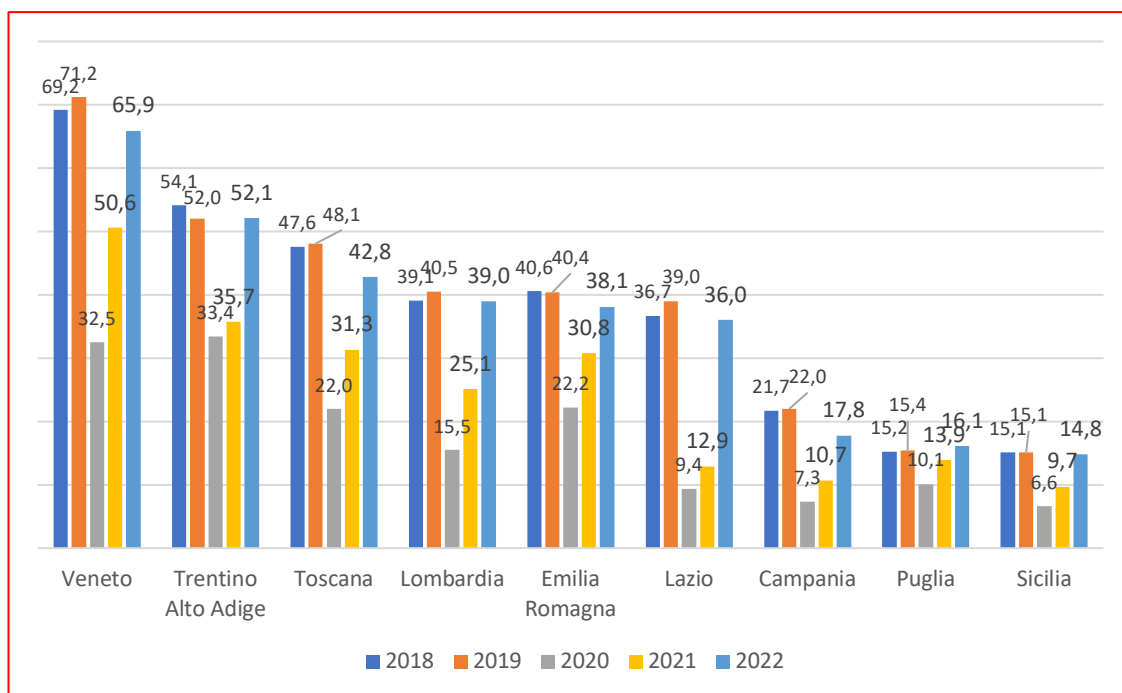
2. IL PRIMATO DI ROMA E LE POTENZIALITÀ DEL LAZIO

Non è semplice da valutare quantitativamente il rilievo economico e sociale che assume il comparto turistico a Roma e nel Lazio. Ciò deriva dalla natura stessa di questo comparto produttivo che comprende come **attività dirette** quelle relative ai servizi di alloggio e ristorazione, i servizi prestati da tour operator e agenzie di viaggio, anche on line, i trasporti turistici (pullman, ncc, rent), i servizi di accoglienza, le guide, la nautica da diporto etc. Ma coinvolge numerosissime altre branche d'attività collegate **indirettamente** o come **indotto**. Il viaggiatore, infatti, con i suoi acquisti valorizza il commercio della destinazione, partecipa ad eventi, congressi, fiere; e così via. Per questa ragione, l'incidenza del turismo sul valore aggiunto nazionale varia dal 6-8% fino al 13%. Come per altri comparti, anche l'economia turistica comprende una parte di **attività non registrate e non osservate** la cui stima, secondo l'Istat, arriva al 23% del valore aggiunto. Limitandoci alla sola branca "servizi di alloggio e ristorazione" ed escludendo l'economia non osservata, nel Lazio il prodotto supera i 7 miliardi di € (attorno al 5%), ma con attività indirette e indotte è pensabile raggiunga il valore medio nazionale del 13%.

Esaminando la numerosità dei turisti e dei pernottamenti, il **Lazio** si colloca in Italia al **sesto posto** con 36 milioni di presenze nel 2022. La regione è preceduta nell'ordine da Veneto, Trentino-Alto Adige, Toscana, Lombardia ed Emilia-Romagna (fig. 6).

Le ragioni di un tale posizionamento sono riconducibili a molti fattori: le dimensioni territoriali e la struttura urbana della regione, la forza centripeta dell'area romana e la scarsa attenzione a valorizzare adeguatamente **un mix di "prodotti" turistici** che potrebbero utilmente accrescere i flussi turistici verso il resto della regione. Il mix di offerte turistiche determina, pur in presenza di formidabili attrattori, un maggiore volume di presenze complessive, come rilevabile nello schema allegato riguardante le prime regioni turistiche italiane (tav. 1).

Fig. 6 - Presenze turistiche nelle principali regioni turistiche italiane



Fonte: elaborazione Rur su dati Istat

Tav. 1 – Tipologie e intensità di offerte turistiche per Regioni

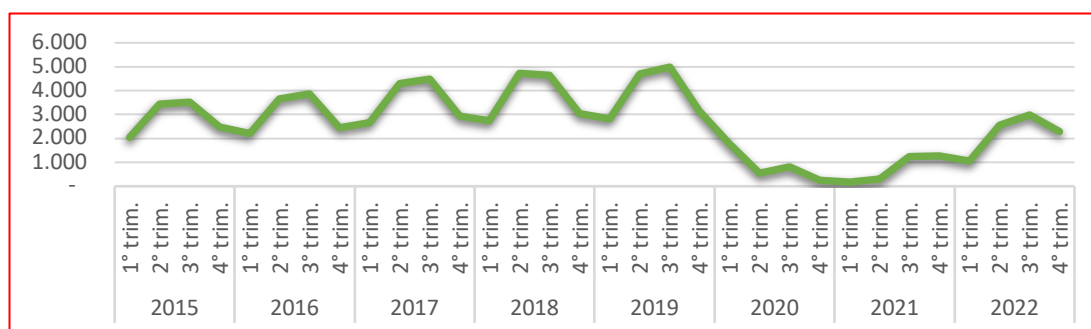
Tipi di offerta	Veneto	Trentino Alto Adige	Toscana	Lombardia	Emilia Romagna	LAZIO
Top Destination	Alto	Medio	Alto	Alto	Basso	Alto
Città d'arte	Alto	Medio	Alto	Alto	Basso	Alto
Borghi	Alto	Medio	Alto	Alto	Basso	Alto
Food Vino	Alto	Medio	Alto	Alto	Basso	Alto
Mare	Alto	Medio	Alto	Alto	Basso	Alto
Laghi	Alto	Medio	Alto	Alto	Basso	Alto
Montagna	Alto	Medio	Alto	Alto	Basso	Alto
Rurale	Alto	Medio	Alto	Alto	Basso	Alto
Cammini	Alto	Medio	Alto	Alto	Basso	Alto
Patrimonio culturale	Alto	Medio	Alto	Alto	Basso	Alto
Termalismo/Wellness	Alto	Medio	Alto	Alto	Basso	Alto
Shopping	Alto	Medio	Alto	Alto	Basso	Alto
Fiere/ Congressi	Alto	Medio	Alto	Alto	Basso	Alto

Alto	Alto	Medio	Medio	Basso	Basso
------	------	-------	-------	-------	-------

Fonte: Rur, 2023

I dati relativi ai flussi turistici verso la regione sono destinati a variare in positivo, tenuto conto della rilevante ripresa di viaggiatori italiani e stranieri nel periodo più recente. A partire dal secondo trimestre del 2021, infatti, è tornato a crescere in modo sostenuto il flusso di viaggiatori stranieri verso il Lazio (fig. 7).

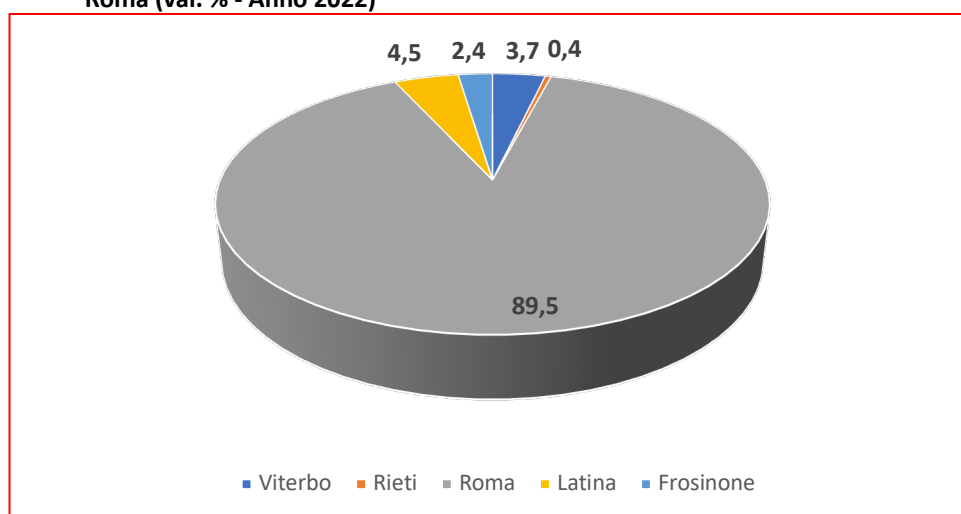
Fig. 7 - Viaggiatori stranieri nel Lazio (in migliaia)



Fonte: elaborazione Rur su dati Banca d'Italia

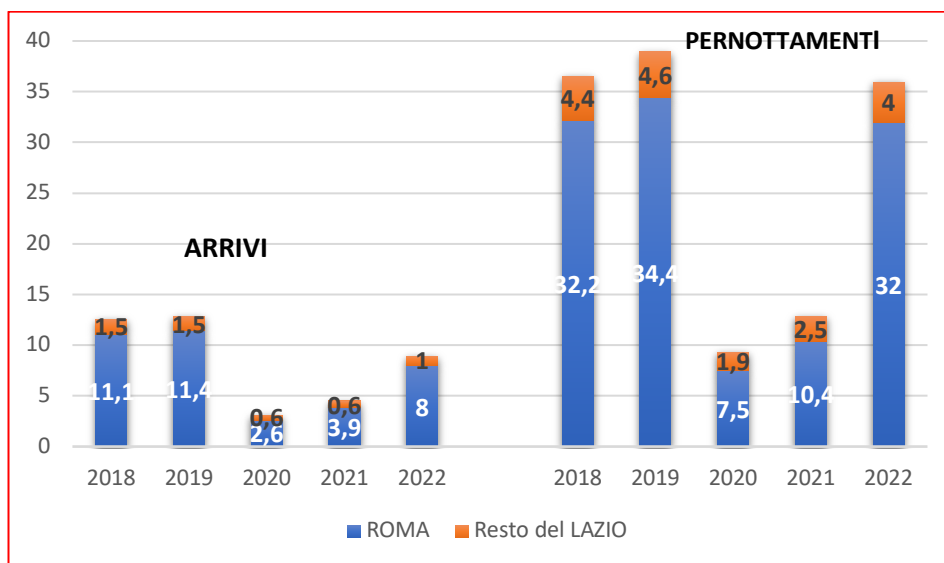
C'è da rilevare come, a differenza delle altre regioni, nel Lazio quasi l'**89,5% dei flussi turistici riguardano la Città Metropolitana di Roma** (fig. 8). Inoltre, negli ultimi cinque anni, l'incidenza di Roma sul Lazio è andata leggermente aumentando, anche come effetto di una diversa velocità di recupero rispetto alla pandemia (fig. 9). Quanto al confronto con altre città turistiche europee, Roma si colloca nei primi posti distanziata solo da metropoli di ben altre dimensioni come Londra, Parigi e Istanbul (tab. 1).

Fig. 8 - Ripartizione dei pernottamenti nelle province laziali e nella Città metropolitana di Roma (val. % - Anno 2022)



Fonte: elaborazione Rur su dati Istat

Fig. 9 - Pernottamenti a Roma e nella regione Lazio (in milioni)



Fonte: elaborazione Rur su dati Istat

Tab. 1 - Arrivi e pernottamenti nelle principali aree metropolitane turistiche europee (in milioni – anno 2022)

Aree Metropolitane	Arrivi	Pernottamenti
Londra	16,1	82,5 (stima)
Parigi	n.d.	80,4
Istanbul	n.d.	41,4
Barcellona	n.d.	35,8
VENEZIA	8,9	39,4
ROMA	8,0	32,0
Madrid	n.d.	26,8
Berlino	10,4	26,5
MILANO	6,1	13,3
NAPOLI	3,4	11,5
FIRENZE	4,4	10,9

Fonte: elaborazione RUR su dati Istat, Eurostat, Senate Berlin

2.1. L'importanza delle attività turistiche

Il **turismo resta uno dei principali motori dell'economia romana e regionale**, una specializzazione produttiva che ha anticipato tendenze e strategie messe in atto da altre grandi città. Si pensi a Barcellona che prima delle Olimpiadi del 1992 era un centro dell'industria dell'auto e ora è fra le realtà europee più competitive. Per ragioni diverse altrettanto si può affermare per Berlino o Amsterdam e persino per Londra che, pur avendo sempre ricoperto molteplici ruoli nell'economia mondiale, ha messo in atto una specifica strategia di attrazione turistica, sviluppando in particolare la riva sud del Tamigi a partire dagli anni duemila.

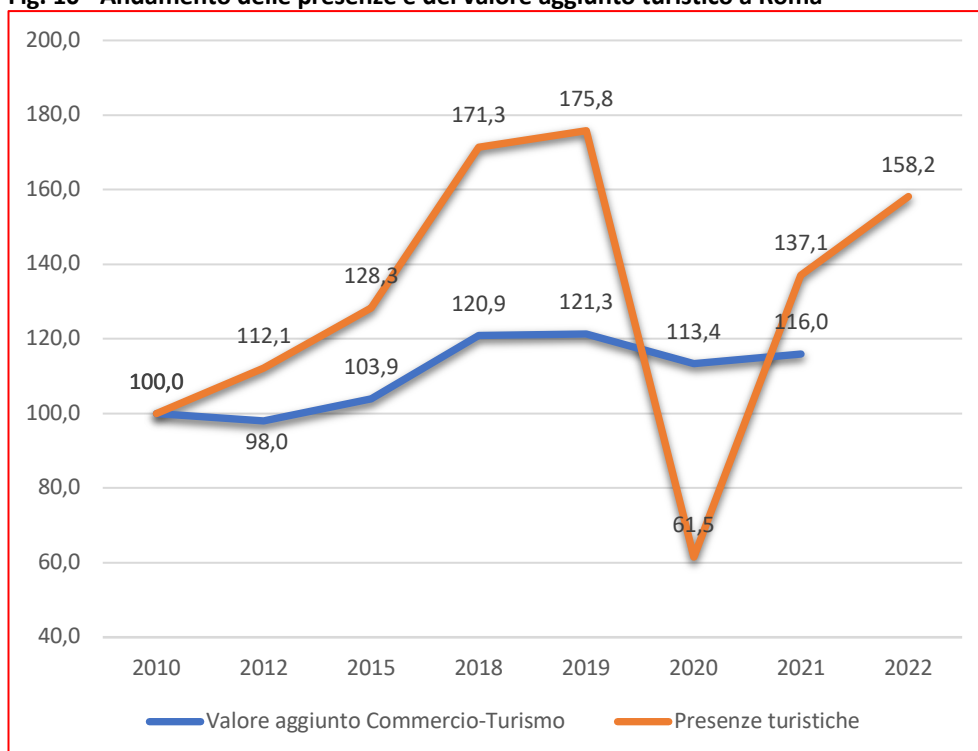
Per Roma non è corretto riferirsi all'*over tourism* in quanto tale concetto si fonda sulla relazione fra flussi turistici e ampiezza dei territori visitati. **Roma dispone di un esteso territorio ricco di patrimonio**, il più grande centro storico d'Europa, una geo-diversità di risorse in tutti i campi che, ove adeguatamente gestiti, rendono possibile un'estesa fruizione turistica.

Eppure, anche a Roma si manifestano **incongruenze, fenomeni distorsivi, disagi per i residenti**. Quindi l'economia turistica è una risorsa importante che necessita di una grande **capacità gestionale** soprattutto da parte delle amministrazioni locali, ma anche dei portatori di interessi, degli operatori e persino degli stessi viaggiatori.

Risulta più appropriato considerare rilevante la relazione fra i flussi turistici e la **creazione di valore aggiunto**. Come si riscontra nella figura 10, nel lungo periodo, alla velocità di crescita delle presenze turistiche a Roma ha corrisposto un aumento del valore aggiunto in proporzioni ridotte.

Altrettanto vale per il **mercato del lavoro** del settore, tradizionalmente ad elevata intensità di mano d'opera, che registra attualmente problemi di reperibilità sia per il personale qualificato che per quello addetto a funzioni ordinarie. Molteplici sono gli aspetti che concorrono a definire il ruolo del settore nel mercato del lavoro regionale, quali i livelli reddituali e le condizioni di lavoro, la presenza di lavoro irregolare e la componente del lavoro autonomo. È comunque molto rilevante la componente turistica per i livelli occupazionali di Roma e del Lazio.

Fig. 10 - Andamento delle presenze e del valore aggiunto turistico a Roma

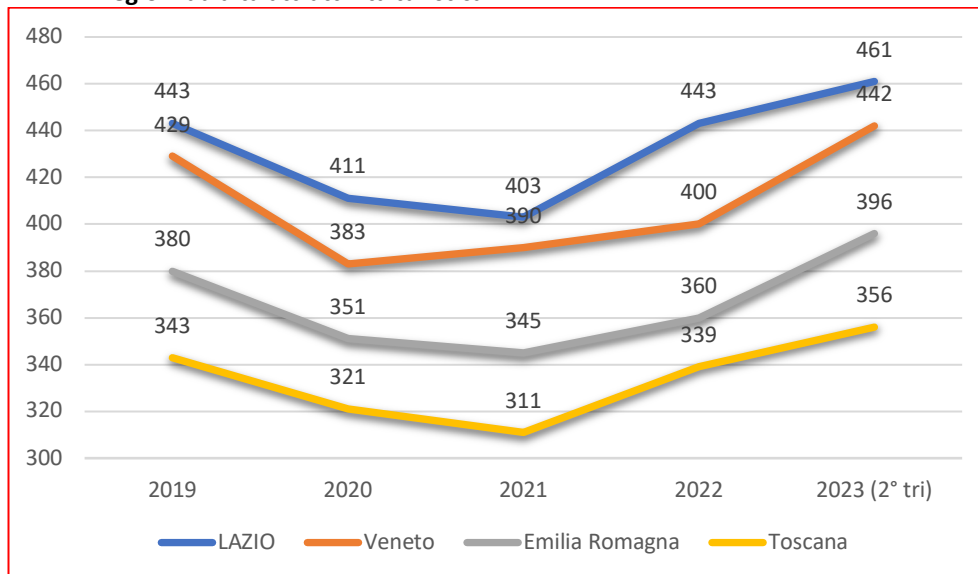


Fonte: elaborazione Rur su dati Istat

In complesso gli **occupati nel comparto commercio, alloggi e ristorazione** nel Lazio hanno raggiunto già nel 2022, con 443mila unità, i livelli del 2019, e sono poi cresciuti nel secondo trimestre 2023 fino a 461mila unità (fig. 11).

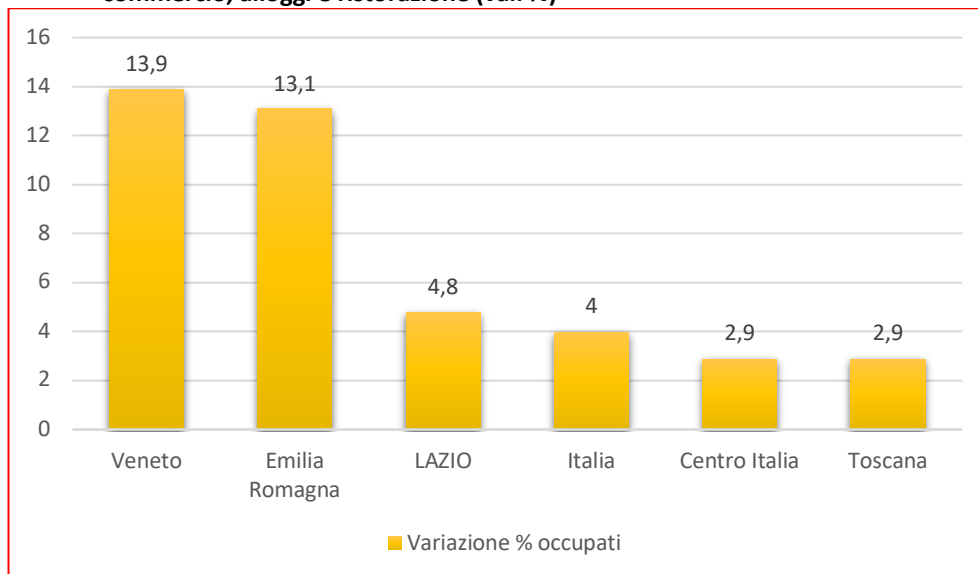
Il confronto con altre importanti regioni turistiche fra il primo semestre 2022 e primo semestre 2023 vede Veneto ed Emilia-Romagna con una variazione del 13%, il Lazio registra una variazione positiva del 4,8% superiore alla media nazionale del comparto (4%), al valore del Centro Italia (2,9%) e della Toscana (2,9%) (fig. 12).

Fig. 11 - Andamento degli occupati nel comparto commercio, alloggi e ristorazione, nelle regioni ad alta attrattività turistica



Fonte: elaborazione Rur su dati Istat

Fig. 12 - Le variazioni congiunturali (2°trimestre 2022-2023) degli occupati nel comparto commercio, alloggi e ristorazione (val. %)



Fonte: elaborazione Rur su dati Istat

Il capitale umano resta il fattore decisivo nelle attività legate all'accoglienza, ed è opportuno prestare la massima attenzione alle condizioni contrattuali e lavorative operanti in tutto il comparto. Questioni come il lavoro irregolare o la sottoccupazione costituiscono **fenomeni negativi per gli addetti**, ma al tempo stesso una forma di **concorrenza sleale per le imprese** che praticano relazioni industriali corrette. Negli ultimi anni, a partire dal 2020, diverse amministrazioni metropolitane di grandi città europee come Parigi, Berlino e Madrid hanno introdotto specifiche misure per contrastare il lavoro sommerso nel turismo. Su questa base, anche per la realtà romana, il mondo sindacale avanza proposte di intervento da adottare con il contributo delle organizzazioni di rappresentanza datoriali e sindacali. In particolare, si propone uno schema che preveda **misure premianti e interventi penalizzanti**. Per il primo ambito potrebbero essere previste apposite riduzioni sui tributi locali, agevolazioni per l'accesso a finanziamenti pubblici, premialità nella valutazione dei bandi pubblici, nella formazione e nella conciliazione vita-lavoro, assistenza legale gratuita per la regolarizzazione. Quanto alle misure penalizzanti potrebbero riguardare le verifiche fiscali, le sanzioni amministrative e l'esclusione dalla partecipazione a bandi pubblici¹.

¹ Nota della Cgil Lazio

3. VERSO UN TURISMO SOSTENIBILE: OPPORTUNITÀ E DISAGI PER I RESIDENTI

In molti campi della vita urbana nelle città del “grande turismo” come Roma, a fronte dei molti vantaggi per chi opera o lavora nel turismo, si manifestano impatti su alcune funzioni cittadine che possono provocare **disagi alla comunità dei residenti stabili**.

In modo molto sintetico si possono così riassumere:

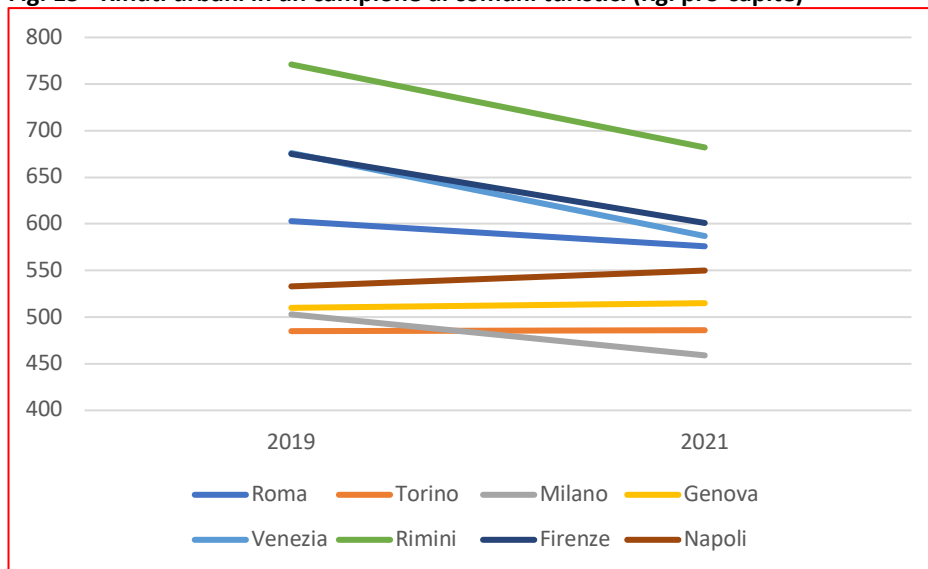
- **aumento dei prezzi** per generi e servizi di uso quotidiano (alimentari, ristorazione etc.);
- trasformazione della **rete distributiva commerciale di vicinato** sostituendo esercizi di tradizione e rivolti ai residenti con altri meno qualificati destinati ai turisti-massa;
- **congestione** nelle aree più attrattive e degrado delle aree pedonalizzate a causa anche di comportamenti inurbani dei viaggiatori;
- congestione del **traffico veicolare** a causa del maggior carico di autobus turistici e pullman, caddy elettrici o a pedali, monopattini etc. con conseguente aggravio delle condizioni di sicurezza;
- maggiore pressione sui **servizi urbani** di base in particolare su igiene urbana e rifiuti;
- riduzione dell’offerta in **affitto** e incremento dei **canoni** per le locazioni a causa della maggiore convenienza degli affitti brevi;
- rischi per la **tutela del patrimonio** artistico e monumentale per comportamenti scorretti.

A tal proposito, la pressione a Roma è particolarmente sentita in quanto gran parte dei flussi si scaricano nel triangolo Colosseo – Fontana di Trevi – Pantheon e nell’area Vaticana, dove insistono anche le funzioni istituzionali rendendo difficile una fruizione ordinaria da parte dei cittadini.

3.1. La questione rifiuti

Rilevante nella capitale è la pressione sui servizi urbani a causa dei visitatori. La produzione di **rifiuti pro-capite** a Roma è stata nel 2019 (ovvero con flussi turistici ordinari pre-Covid) superiore del **19,6%** alla media nazionale e al valore 2021 quando ancora il turismo non era ripreso. Nel periodo turistico normale **Rimini produce 771 kg./ab., Firenze 675 kg./ab., Roma 603 kg./ab. mentre Torino soli 486 kg./ab.** (fig. 13).

Fig. 13 - Rifiuti urbani in un campione di comuni turistici (Kg. pro-capite)



Fonte: elaborazione Rur su dati Ispra

È chiaro che le difficoltà esistenti nella raccolta e smaltimento dei rifiuti, e i maggiori oneri derivanti dal turismo si spalmano in gran parte sui residenti che debbono sostenerli.

3.2. La mobilità

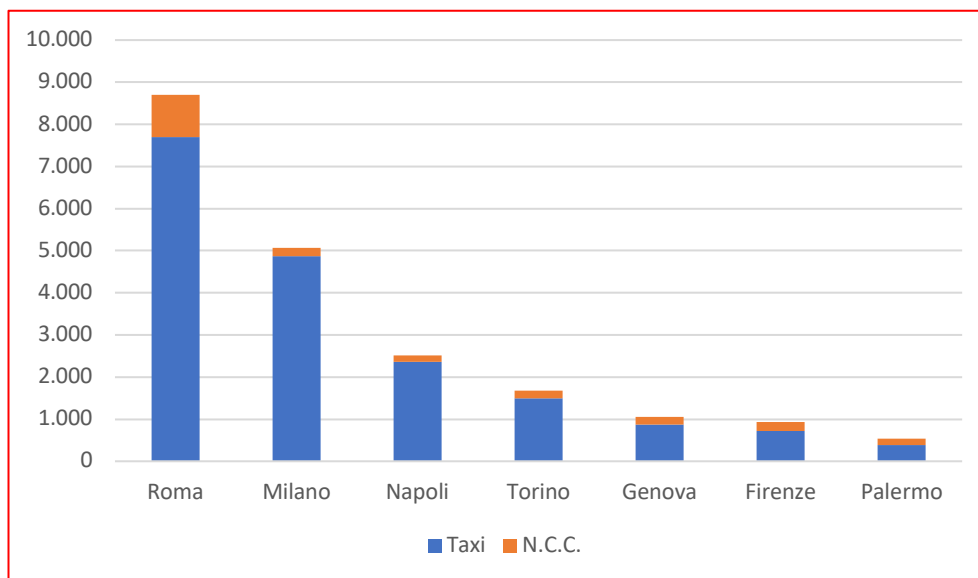
La sovrapposizione dei flussi turistici accresce i problemi della mobilità urbana. Si è fin qui testimoniato l'enorme successo turistico di Roma Capitale, soprattutto in termini di aumento dei viaggiatori presenti in città. Un tale **sovraccarico di domanda incide sull'efficienza del sistema dei trasporti romano**, già di per sé sottoposto a un rilevante stress a causa dei ritardi nell'ammodernamento delle reti e dei sistemi per la mobilità.

Il turismo immette, infatti, nel traffico veicolare pullman provenienti da fuori città, bus turistici, diverse modalità di sharing (auto, scooter, sidecar, cartdy, van dei noleggi con conducente, e-bike) che insistono sul sistema viario non adeguatamente supportato dal trasporto pubblico su rotaia e collettivo.

A rappresentare in maniera evidente i disagi per i residenti e la popolazione fluttuante per ragioni di lavoro è emersa, nel corso del 2023, la **"questione taxi"**. Bisogna tenere conto che Roma presenta il maggior numero di licenze in Italia: vi sono 7.703 licenze di taxi e 993 licenze Ncc di Roma Capitale, a

cui aggiungere un numero imprecisato di Ncc proveniente da altri comuni che si stima compreso fra le 4.000 e le 6.000 unità (fig. 14).

Fig. 14 - Licenze per taxi e Noleggi con conducenti nelle principali città turistiche italiane



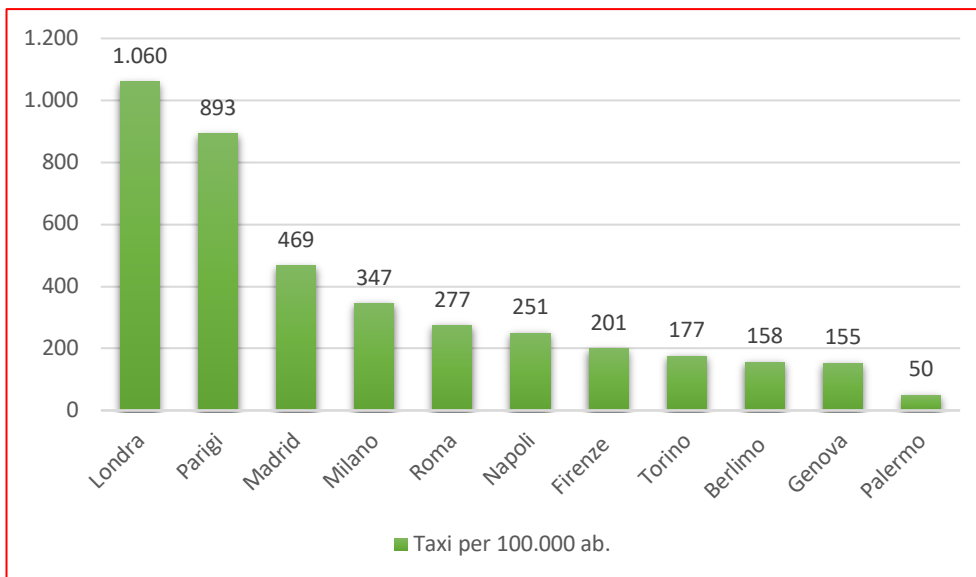
Fonte: Autorità regolazione Trasporti e Comuni

In raffronto con altre grandi città italiane ed europee vede **Roma in una posizione intermedia in rapporto con il numero di abitanti**, pari a 277 taxi ogni 100.000 residenti rispetto agli 893 di Parigi, i 469 di Madrid, i 347 di Milano ma anche i 158 di Berlino. È evidente che in rapporto alla superficie della città Roma sconta le sue dimensioni non comparabili con quelle di altre città (figg. 15-16).

Riguardo, infine, al rapporto con le presenze turistiche giornaliere in città, a Roma vi sono 1.102 presenze turistiche ogni 100 licenze di taxi, mentre a Milano scendono a 703 presenze turistiche ogni 100 licenze (fig. 17).

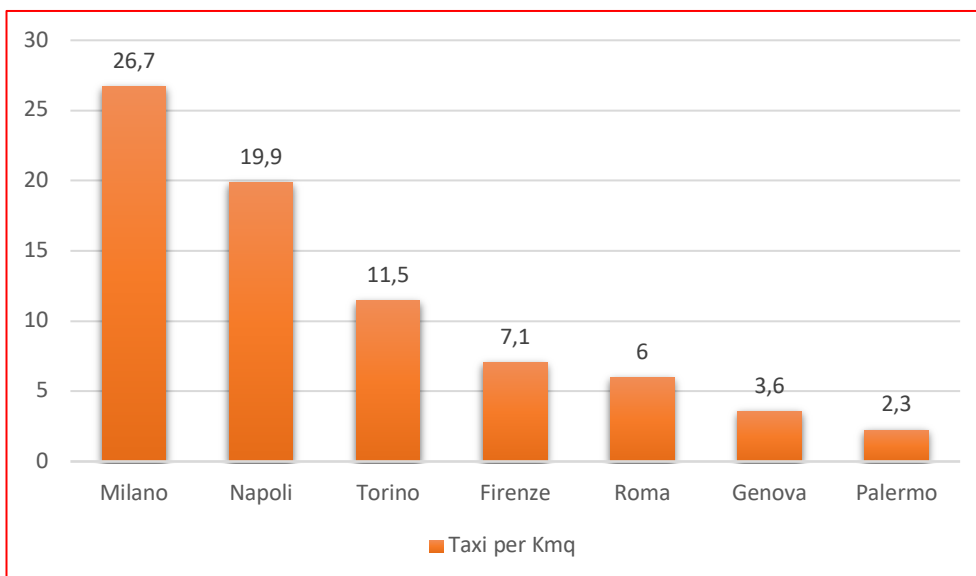
È chiaro che le **maggiori difficoltà si presentano nei momenti di picco** dei flussi di viaggiatori, in periodi particolari dell'anno o in presenza di grandi eventi come è stato in occasione della Ryder Cup. È prevedibile che con il progressivo incremento dell'offerta del trasporto pubblico, grazie alla realizzazione di 4 nuove linee tranviarie e altri interventi, un (seppur limitato) aumento delle licenze potrà mitigare la situazione di disagio che periodicamente si manifesta a Roma, come in altre grandi città italiane.

Fig. 15 - Licenze di Taxi per 100.000 residenti - Anno 2023



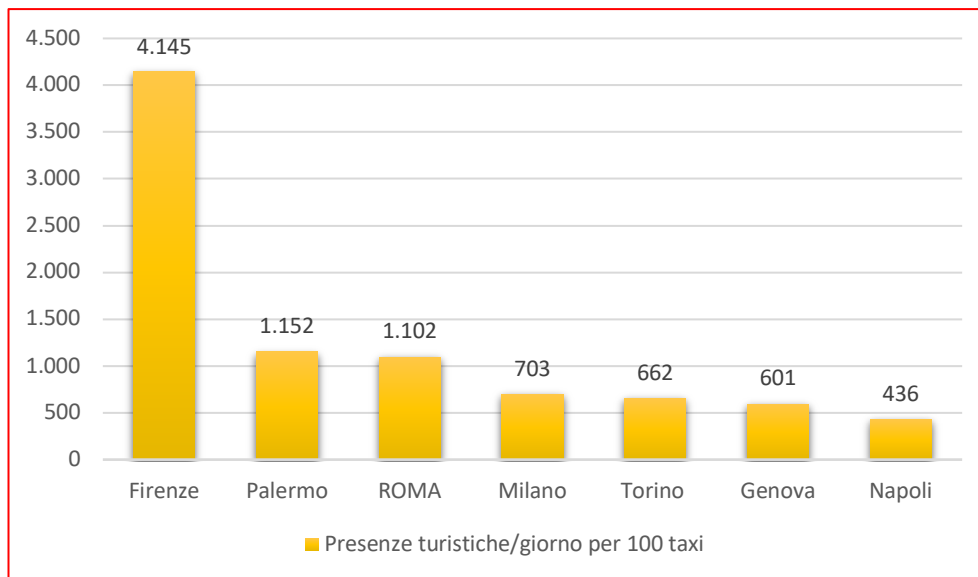
Fonte: elaborazione Rur su dati vari

Fig. 16 - Licenze di taxi per Kmq. - Anno 2023



Fonte: elaborazione Rur su dati vari

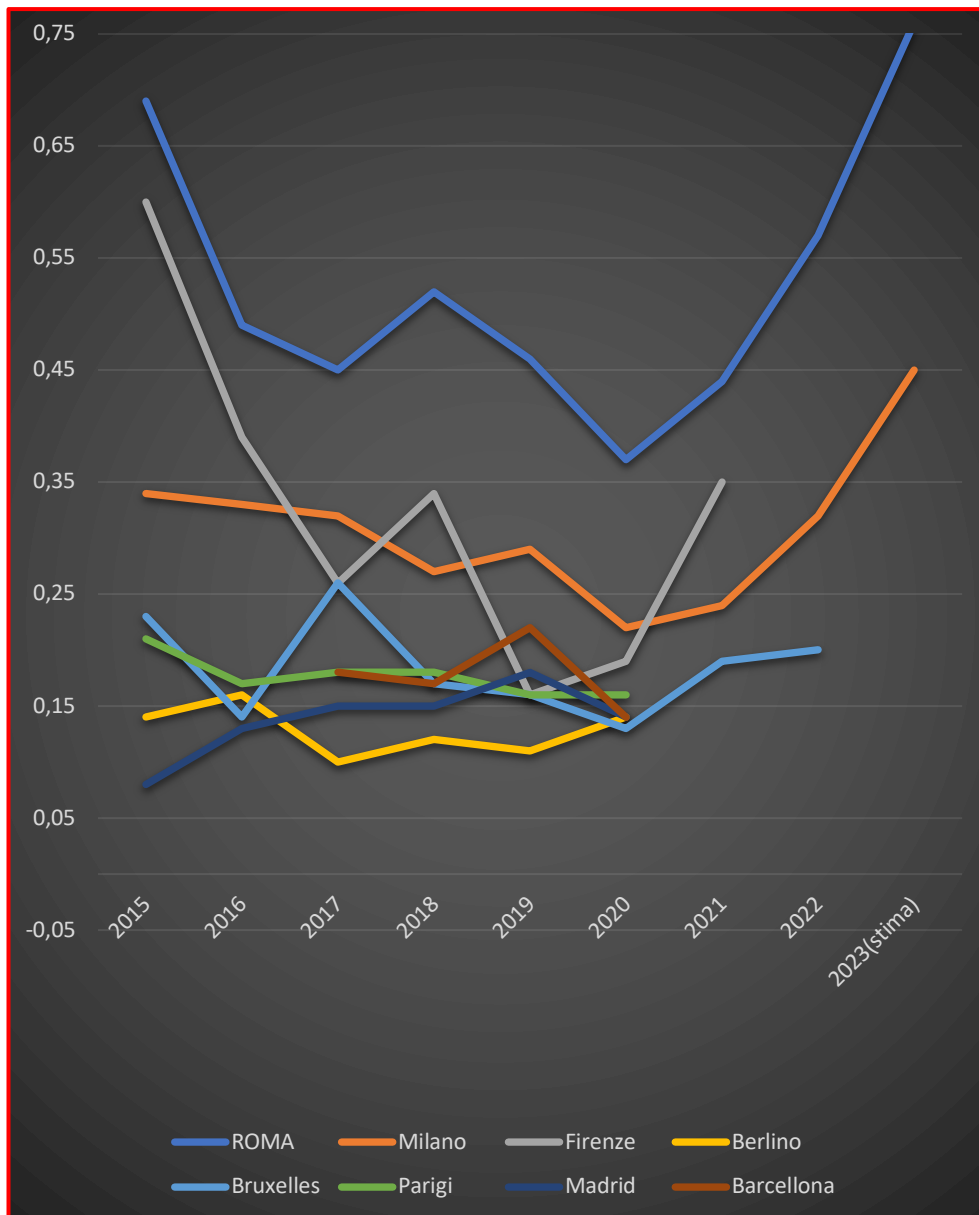
Fig. 17 - Presenze turistiche giornaliere per ogni 100 licenze di taxi (Anno 2019 pre-Covid)



Fonte: elaborazione Rur su dati vari

Riguardo al tema della mobilità di Roma Capitale bisogna rilevare come, al di là dei fenomeni turistici, si è fortemente aggravato il **tasso di insicurezza** urbana, tanto che rispetto ad altre grandi città europee Roma e Milano presentano i più alti tassi di mortalità per incidenti stradali. Si è, infatti, passati a Roma da 6 morti (indice 0,60) in incidenti stradali ogni 100.000 abitanti del 2015, a 4,5 del 2017, per risalire poi a 5,7 nel 2022 e a un valore stimato per il 2023 di 7,5 (indice 0,75). Sono valori incomparabili rispetto alle altre grandi capitali europee che si attestano su valori attorno ai 2 morti ogni 100.000 abitanti (fig. 18).

Fig. 18 - Morti in incidenti stradali per 10.000 residenti in alcune città europee



Fonte: elaborazione Rur su dati Eurostat

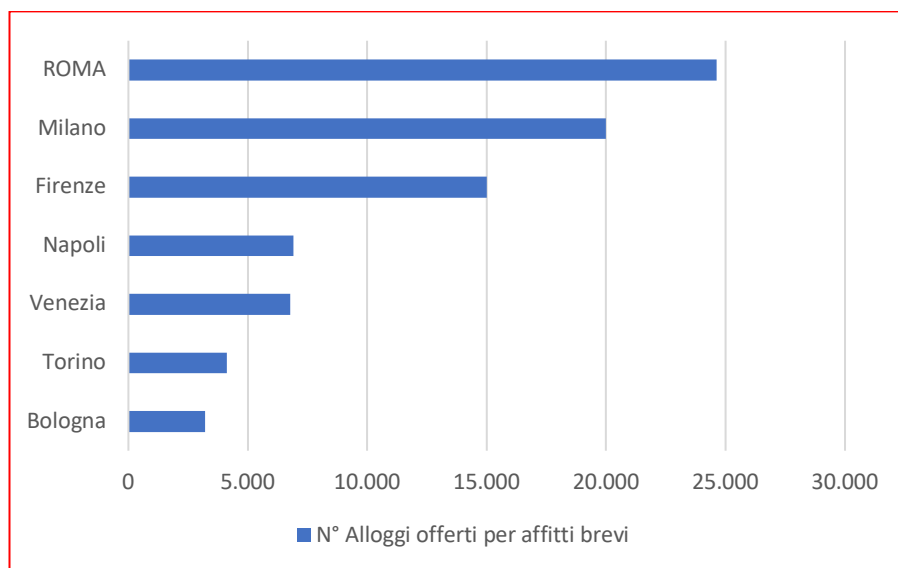
3.3. La questione delle abitazioni

Per quanto riguarda i riflessi sul **mercato immobiliare residenziale**, con la ripresa del turismo si è manifestato a Roma un vero boom delle compravendite, per cui Roma Capitale è il primo mercato italiano per numero di transazioni, con 40.064 compravendite contro le 28.595 di Milano (fig. 19) ma con una rarefazione dell'offerta in affitto permanente.

In Italia, Roma rappresenta la realtà con più **host per alloggi offerti per affitti brevi**, rasentando un valore di circa venticinquemila, rispetto ai ventimila di Milano e i quindicimila di Firenze (fig. 20).

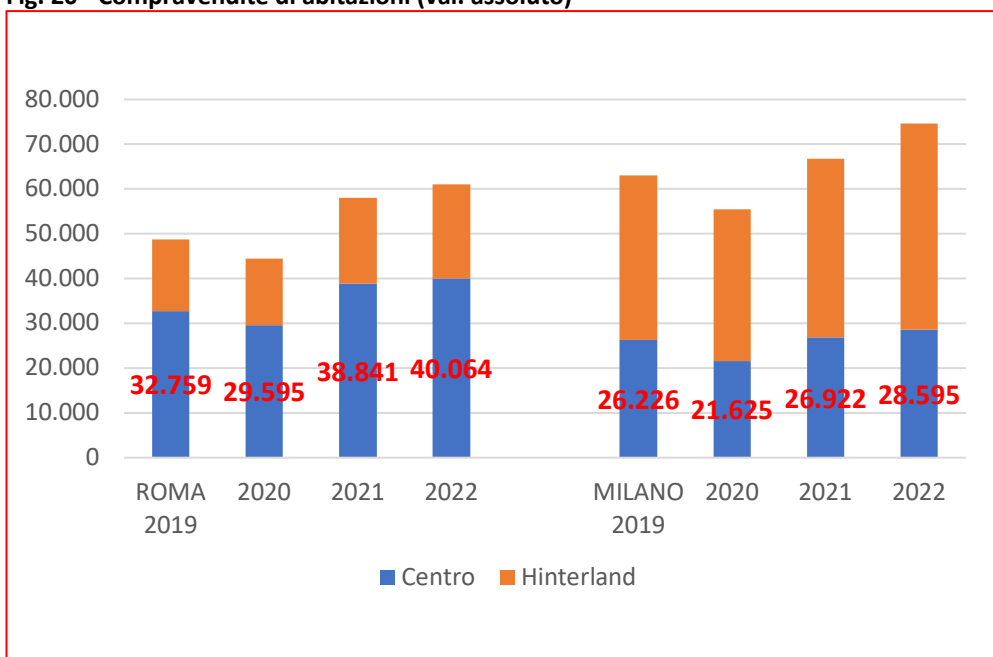
Uno degli effetti conseguente all'espansione degli affitti brevi è la **riduzione dell'offerta di alloggi in affitto per studenti**, passati da 7.843 del 2019 al 5.627 del 2022, con un incremento dei canoni medi del 74,3%, da 80,3 €/mq del 2019 ai 140 €/mq del 2022 (fig. 21).

Fig. 19 - Alloggi per affitti brevi offerti sulle piattaforme (giugno 2023 - val. assoluto)



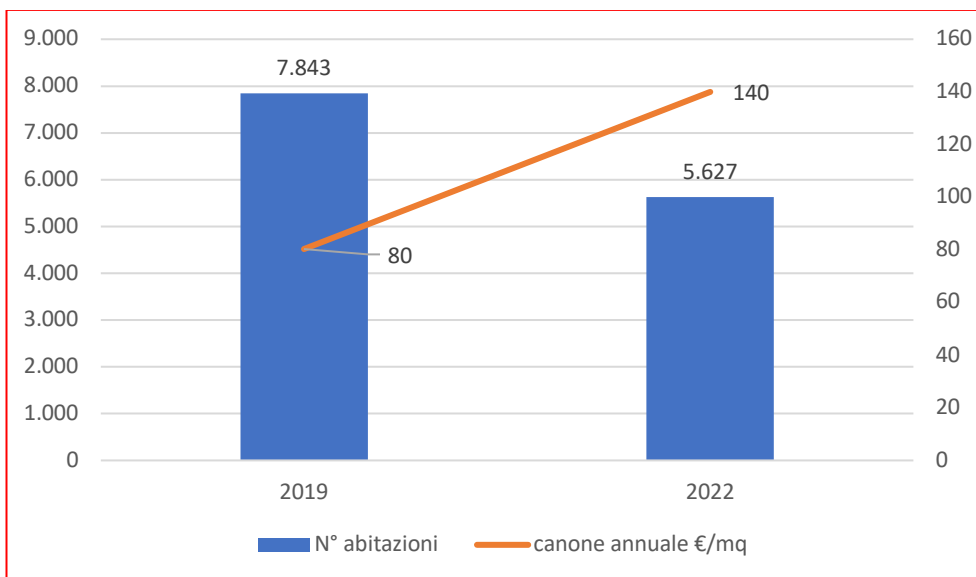
Fonte: elaborazione RUR su fonti varie e Comuni

Fig. 20 - Compravendite di abitazioni (val. assoluto)



Fonte: elaborazione Rur su dati Agenzia delle Entrate

Fig. 21 - Abitazioni ad affitti agevolati per studenti



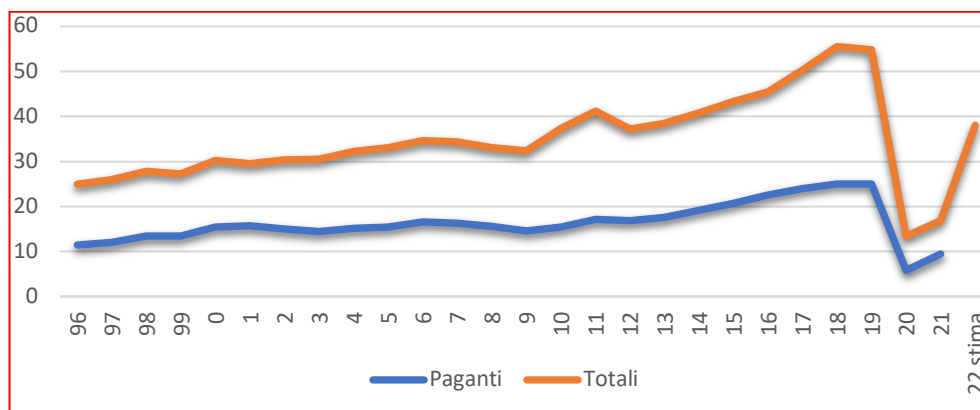
Fonte: elaborazione Rur su dati OMI

4. LE DISEGUAGLIANZE TERRITORIALI (DENTRO E FUORI ROMA) E LO “SPRECO” DEL PATRIMONIO CULTURALE

Il patrimonio culturale di Roma costituisce un riferimento universale, ed è conosciuto e apprezzato alla scala planetaria tanto non ha bisogno di alcuna dimostrazione. È chiaro che il flusso di visitatori nella capitale e in Italia motivato dalla fruizione dei musei e siti archeologici nazionali abbia subito una brusca caduta negli anni delle chiusure e delle restrizioni dovute alla pandemia.

Attualmente, in particolare a Roma, registriamo una **straordinaria ripresa** del trend di crescita che ha riguardato i **visitatori di siti culturali** statali che in Italia sono passati dai 37 milioni del 2012 ai 55 milioni del 2019 (fig. 22).

Fig. 22 - Visitatori di siti culturali statali in Italia (in milioni)



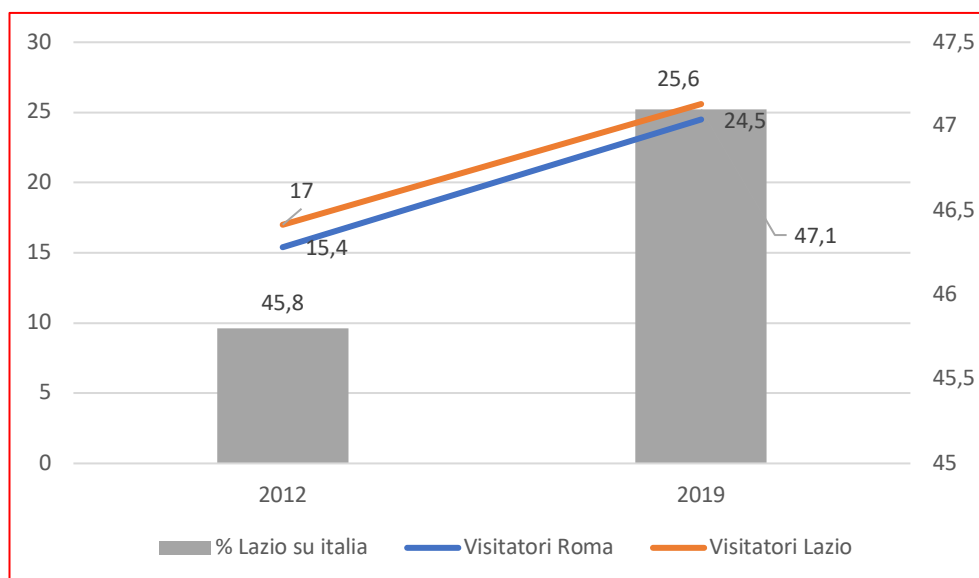
Fonte: elaborazione Rur su dati MIC

Purtroppo, non si dispongono di dati ufficiali aggiornati e confrontabili a livello nazionale. Le stime empiriche assicurano che nel 2023 anche per quanto attiene ai visitatori del patrimonio culturale si supereranno i dati record del 2019. Il Parco del Colosseo ha registrato nel trimestre giugno - agosto 2023 ben 2.277.139 entrate a pagamento con un incremento rispetto al 2019 del 16%. Notizie giornalistiche lo hanno definito come monumento più visitato al mondo nel 2023. Risulta, pertanto, significativo utilizzare - prudentemente - i valori del 2019 per un'approfondita analisi interpretativa.

A Roma afferiva, nel 2012, il 41,3% dei visitatori nazionali, quota salita al 45,1% nel 2019. Il Lazio, nel suo complesso, ha registrato nel 2019 25,6

milioni di visitatori di cui 24,5 milioni a Roma e 1,1 milioni nelle restanti province circa mezzo milione in meno del 2012. Nel periodo 2012 -2019 l'incidenza dei visitatori fuori di Roma è diminuita dal 9,9% al 4,4% (fig. 23).

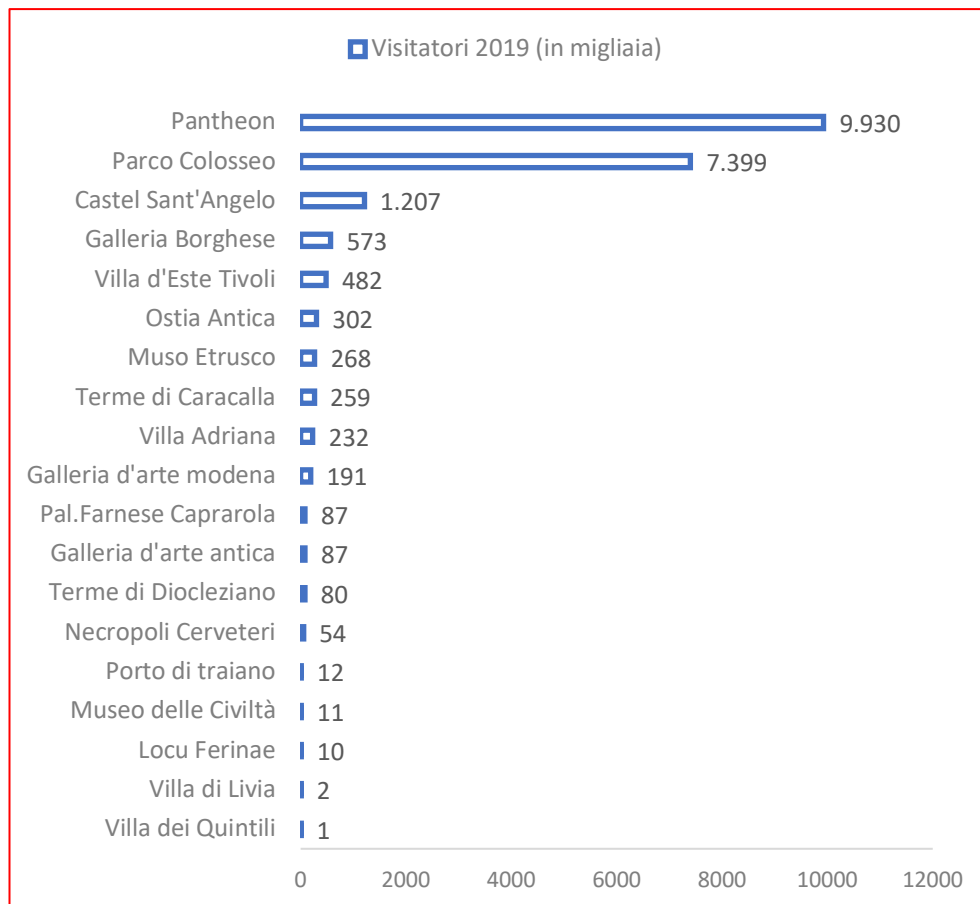
Fig. 23 - Visitatori di siti statali a Roma e nel Lazio (in milioni e val. %)



Fonte: elaborazione Rur su dati MIC

Emerge, pertanto, una forte diseguaglianza fra i territori regionali e nella stessa realtà romana (fig. 24). Naturalmente, vi sono altre risorse sia culturali che paesaggistiche non direttamente riconducibili alla gestione statale come musei locali, musei ecclesiastici, monumenti, fondazioni private. Tuttavia, in questa analisi non sono compresi i Musei Vaticani che aggiungono circa ulteriori 7 milioni di visitatori nel centro storico di Roma e oltre un milione e mezzo di entrate nei Musei Civici Romani.

Fig. 24 - Visitatori di una selezione di siti localizzati a Roma (milioni visitatori)



Fonte: elaborazione Rur su dati MIC

La concentrazione di turisti in uno spazio molto ristretto di Roma che abbiamo definito il “**Nocciolo Centrale**” deriva certo dalla presenza in quell’ambito di una gran parte del patrimonio culturale più attrattivo della città, ma determina congestione e intasamenti. L’elevata densità può entrare in conflitto con la vita ordinaria dei residenti o anche della popolazione temporanea che lavora e opera nella capitale. Inoltre, un eccesso di flussi in una parte così vitale per la città pone il problema di come disinnescare il pericolo non tanto di “musealizzazione”, ma della creazione di una sorta di **Parco a Tema naturale**, che potrebbe depotenziare il valore culturale dell’area storica.

Nel “Nocciolo centrale” sono stati inclusi il Circuito archeologico Colosseo, Foro Romano, Palatino, il Pantheon, le Terme di Caracalla, il Monumento a Vittorio Emanuele II e Palazzo Venezia. Questa area di poco più di 4 Kmq. concentra 20,3 milioni di visitatori (in crescita nel 2023) sui 23 milioni di

ingressi degli istituti statali con sede in Roma Capitale. Si tratta, praticamente, dell'**86,4% dei turisti che si recano in un museo o area archeologica di Roma** e del 76,3% dell'intero flusso regionale (tab. 2).

Tab. 2 - Articolazione dei visitatori dei siti statali nel Lazio

Articolazione territoriale	Visitatori (in migliaia)	%
"Nocciolo" centrale di Roma	20.294	76,3
Resto Roma Capitale	3.197	12,5
Resto Città Metropolitana di Roma	999	3,9
Altre province del Lazio	1.122	4,4
Lazio in complesso	25.612	100,0

Fonte: elaborazione Rur su dati MIC

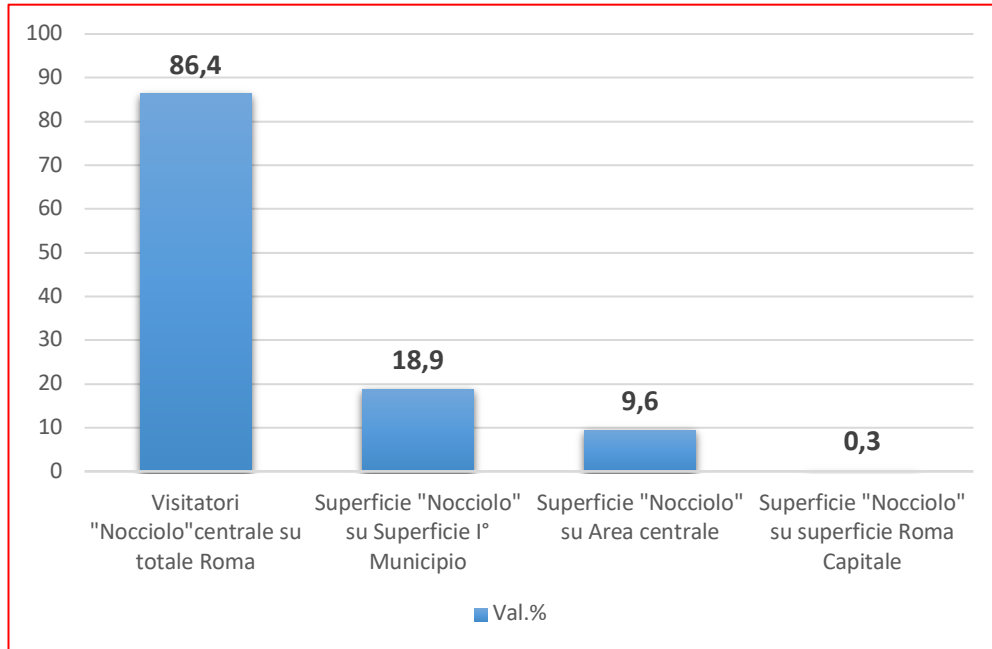
La stima effettuata vede i seguenti risultati:

- l'**86,4%** dei turisti che visitano siti statali nel perimetro di Roma Capitale si recano in un'**area molto ristretta del centro storico**;
- quest'area rappresenta in termini di superficie l'**0,3%** dell'intero territorio comunale, il **9,6%** dell'area centrale e solo il **18,9% del territorio del 1° Municipio** (fig. 25).

In poco meno di 4 kmq. si concentrano quotidianamente la quasi totalità dei turisti italiani e stranieri che arrivano nella Capitale per la sua grande attrattività culturale.

Non è certamente facile orientare e gestire i problemi che derivano da una tale (benefica) quantità di arrivi, ma è indispensabile porre mano a una strategia di mitigazione indispensabili a rendere compatibile turismo e ordinaria vita quotidiana di una grande metropoli come Roma.

Fig. 25 - Raffronto fra flussi di visitatori di siti statali sul totale di Roma Capitale e spazi relativi (val. %)



Fonte: RUR

5. STRATEGIE DA DELINEARE, UN PATTO PER OPERARE

L'analisi fin qui svolta postula la necessità di rendere più incisiva l'azione programmatica perché i flussi turistici verso Roma e il Lazio possano generare le maggiori opportunità in termini di **valore aggiunto e occupazione**, riducendo a minimo possibile le interferenze con l'ordinaria vita metropolitana e le attività non direttamente collegate all'industria dell'accoglienza.

Nello specifico sembrerebbe prevalere nell'attenzione istituzionale prevalente l'interesse per i grandi eventi, mentre minore appare la capacità del sistema nel suo complesso per orientare l'utilizzo quotidiano a fini turistici della Capitale.

Bisogna ribadire che è indispensabile considerare questa importantissima area produttiva della realtà economica di Roma e del Lazio sempre più come la **filiera industriale del turismo**, collegata ad almeno dodici altri settori produttivi. Individuare politiche di indirizzo che abbiano al centro una nuova visione del turismo implica molteplici azioni, a partire dall'integrazione dei Grandi Eventi in una "ordinaria" e continua promozione di iniziative congressuali, fieristiche, di festival, manifestazioni sportive (si pensi al successo della Formula E, agli Internazionali di tennis, ecc.). **Rendere sempre più industriale il turismo significa anche valorizzare al massimo la ricettività strutturata, prima fra tutte quella alberghiera.**

Può risultare rischioso lasciare agli spontanei aggiustamenti del mercato turistico, con le sue continue innovazioni (piattaforme digitali, affitti brevi, voli low cost, mobilità individuale sharing, etc.) l'offerta della Capitale e della regione per i viaggiatori nazionali e internazionali.

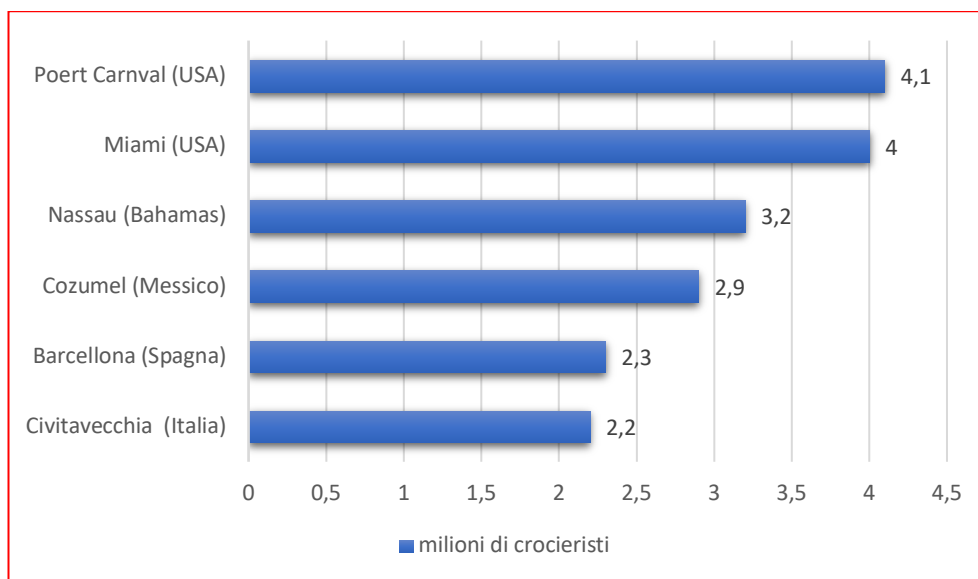
Può risultare molto utile aprire una riflessione - grazie all'iniziativa del CRU Lazio - per una estesa e strutturale valorizzazione dello straordinario patrimonio esistente nel territorio laziale complessivo.

Una tale prospettiva è suggerita dall'enorme squilibrio esistente fra i **punti forti** dell'attrattività turistica e altri **siti o musei potenzialmente suscettibili di diventare "àncora"** per la promozione culturale di territori attualmente non toccati dai visitatori.

Teniamo, ad esempio, conto che Roma fa da calamita anche rispetto ad altre autonome polarità regionali che hanno un'eccezionale tenuta sul mercato turistico. In campo crocieristico a esempio il porto di Civitavecchia che nel 2022 occupava il sesto posto a livello mondiale con 2,2 milioni di passeggeri, ma è destinato a risalire di alcune posizioni visto che le previsioni 2023

valutano il 3,5 milioni i crocieristi in arrivo e partenza dal porto laziale. Nonostante, una tale opportunità, Civitavecchia trae ben pochi benefici da un tale flusso di turisti (fig. 26).

Fig. 26 - Passeggeri nei primi porti crocieristici del mondo (milioni di passeggeri-Anno 2022)



Fonte: Cruise Lines International Association

5.1. Un' ipotesi di lavoro

Il presente Rapporto offre numerosi elementi di analisi che suggeriscono la necessità di aprire un dialogo e sollecitare una partecipazione per dare risposta agli interrogativi che la crescita dei viaggiatori pone ai territori beneficiati da tali flussi.

Bisogna premettere che un "prodotto turistico" perché sia sostenibile deve combinare le **risorse del territorio**, con **servizi e prestazioni in loco** e il **capitale relazionale**. Una schematica esemplificazione è riportata nella tavola 2.

Tav. 2 - Esemplicazioni sulle componenti dell'offerta turistica sostenibile



Fonte: RUR, 2023

A tal fine si dovrebbe lavorare a formulare, con il contributo delle istituzioni, delle forze sociali e imprenditoriali, a elaborare un **Modello Innovativo di Promozione e Gestione di Turismo Sostenibile a Roma e nel Lazio** basato su:

- individuazione per opportune **articolazioni territoriali entro i confini dei 15 Municipi (e delle province del Lazio)** in modo da evidenziare le emergenze, i tessuti urbani e i sedimenti di cultura materiale esistenti anche come potenziale attrattivo sia per i cittadini che per i turisti;
- predisporre strumenti basici di tipo promozionale dalla **segnaletica**, alle **guide**, a App e di una apposita **piattaforma telematica** dove far affluire i materiali informativi del tipo **“Visit Rome Off”**;
- individuare nei distretti turisti off Centro Storico particolari **itinerari ciclo - pedonali** da proteggere adeguatamente dal traffico veicolare;
- individuare delle **aree da pedonalizzare** e destinare a luoghi d’incontro e convivialità il più possibili collegati con complessi scolastici biblioteche o strutture culturali;
- individuare le possibili **“porte d’accesso”** ai distretti turistici territoriali nell’ambito delle reti per la mobilità di Roma Capitale (o per le altre province della regione);

- verificare il livello di **ricettività**, rendendo le strutture alberghiere veri e propri hub del turismo regionale, con attendibili standard di classificazione;
- mettere in rete e supportare adeguatamente gli Istituti tecnici per il turismo, promuovere ITS specializzati nelle **professioni del Turismo**, realizzare, in accordo con le Università, una Scuola per le Alte professioni dell'Accoglienza;
- sottoporre a verifica la contrattualistica e le **relazioni industriali** operanti nel settore.

La traccia proposta costituisce un possibile avvio nella formulazione di un **Piano per il Turismo Sostenibile a Roma e nel Lazio**, la cui possibilità di successo si fonda su una profonda condivisione dei soggetti pubblici e privati che operano in questo campo e intendono rendere compatibili gli interessi economici con quelli della vivibilità e della fruizione consapevole del patrimonio storico, culturale paesaggistico e urbanistico della capitale e della regione.